

SCIC

Avanti con una formazione agguerrita che promette più traguardi

Renzo Fornari ha posto con forza l'esigenza di nuove strutture ciclistiche



Enrico Paolini vincitore dell'ultima tappa del Giro d'Italia nella gemmatissima Piazza del Duomo

VIARELO (Parma), novembre. È stato in chiusura di stagione che il Gruppo Sportivo Scic ha deciso di continuare l'attività ciclistica. L'impressione di voler mollare le ancore per uscire dalle acque di un ciclismo dove la confusione offusca la chiarezza, è durata un bel po' e adesso il presidente Renzo Fornari spiega perché la sua squadra rimane sulla breccia. «Volevamo delle garanzie, le garanzie di nuove strutture, un discorso che riguarda tutti, intendiamoci, e l'UCIP ci ha assicurato che l'apposita commissione incaricata di presentare un progetto di riforma ha lavorato col dovuto impegno perché ci riteniamo soddisfatti delle buone intenzioni cui naturalmente dovranno seguire i fatti».

Tredici successi e l'esame critico di Eraldo Giganti - Accanto a Dancelli, Polidori e Paolini vedremo Gosta e Tomas Pettersson

«Quali?»
«Per esempio la coordinazione dei problemi riguardanti il triangolo corridori-squadre-organizzatori, il che è tutto dire. Insomma, una ventata d'innovazione, la necessità di non escludere certe zone dove il ciclismo, nelle sue rarissime punte, ha incontrato fervore e simpatia; la questione dei circuiti che non devono essere riservati ai soliti nomi, ma allegati alla presenza dei vari gruppi sportivi, ecc. ecc.»
Renzo Fornari è un presidente.

te che da tempo si batte per liberare il ciclismo dalle sue scorie che non sono poche, e l'aver puntato, per così dire, i piedi, l'aver posto con forza l'esigenza di un profondo cambiamento, costituisce un merito da sottolineare. Insomma, al di là dei risultati ottenuti dai suoi corridori che un anno possono essere brillanti e l'altro meno, e che certamente gli stanno a cuore, egli vuole operare in un ambiente pulito. Giusto, giustissimo.

Il bilancio stagionale della Scic è costituito da 13 successi così distribuiti: 4 Dancelli (circuiti di Ghedi, due tappe del Giro della Svizzera e Giro delle Marche); 4 Polidori (una tappa del «Romandia», due tappe del Giro della Svizzera e il circuito di Medesano); 3 Paolini (ultima tappa del Giro d'Italia, Giro dell'Umbria e Giro del Veneto); 2 Benfatto (il campionato italiano stayer e la tappa del Giro di Reggio Calabria). Potremmo ricordare i numerosi piazzamenti, sappiamo che in alcune occasioni è mancato quel pizzico di fortuna che serve a vincere, e comunque si tratta di un bilancio inferiore all'aspettativa, come del resto ammette il direttore sportivo Eraldo Giganti con quella semplicità che convince perché ripudia scuse e cavilli, e sempre va in cerca del perché e del percorso in forma critica. Tre atleti della Scic hanno indossato la maglia azzurra (Dancelli e Polidori nelle vesti di stradisti e Benfatto nei panni dello stayer) e ciò costituisce una soddisfazione, un riconoscimento, ma sentiamo cosa dice Giganti.

«In primo luogo l'annata grigia di Polidori dovuta a disturbi epatici, e l'errore di Giancarlo è stato quello di voler insistere a pedalare quando doveva fermarsi per curarsi. Direi che il ciclismo italiano in generale ha risentito della mancanza di un Polidori tipo 1971,



Giancarlo Polidori ha avuto una stagione grigia dovuta a disturbi epatici, ma è guarito e conta di tornare presto nella schiera dei «big».

e comunque adesso Giancarlo si è rimesso, è guarito e lo aspettiamo con fiducia alle prove del '73».

«Dancelli?»
«Ha ancora classe, ancora qualcosa da esprimere, ma deve adeguarsi all'età in ogni senso, deve ragionare e correre più con la testa che con le gambe...».

«Paolini?»
«Nonostante le tre belle vittorie, ha lasciato a desiderare perché discontinuo nel rendimento, ma teniamo presente che era al suo primo anno di

matrimonio, che è diventato padre, che ha sicuramente avvertito le nuove responsabilità. Penso che l'anno prossimo si assesterà definitivamente come uomo e come ciclista».

«Riteniamo Verelli un bravo gregario: condivide il giudizio?»
«Condivido. Verelli s'è completato e l'intera squadra potrà contare sul suo notevole apporto».

«A proposito di squadra, è noto che nel '73 la Scic presenterà diverse novità...».

«Esatto. Accanto a Dancelli, Paolini, Polidori, Verelli e Benfatto ci saranno fra gli altri Gosta e Tomas Pettersson, Farisato e Tosello».

«Gosta sarà il vostro numero uno nelle gare a tappe, mentre Tomas ha piuttosto deluso, tenendo conto delle sue qualità...».

«Gosta dovrebbe trovarsi bene e... caricarsi maggiormente nell'ambiente dei Dancelli, dei Paolini e dei Polidori. In quanto a Tomas, che ha mezzi e classe in abbondanza, vedremo di capire l'individuo e soprattutto di stimolarlo...».

Dunque, avremo una Scic più agguerrita, più consistente, ciclisticamente parlando, una compagine che promette più traguardi e all'altezza del prestigio e della notorietà della azienda dalla cui fabbrica di Viareggio escono le cucine componibili che hanno conquistato un posto di preminenza sul mercato italiano ed estero. L'ultimo modello, disegnato dall'architetto Alberto Nambriani, si chiama «Conchiglia Scic», un modello che tiene conto dello spazio abitabile, una concezione di linee semplici che ricollegandosi ad antiche tradizioni della civiltà contadina fanno sì che i mobili possano durare nel tempo. E si chiama «Conchiglia Scic» perché, come la conchiglia, nasconde le parti «necessarie» per presentarsi come oggetto compiuto.

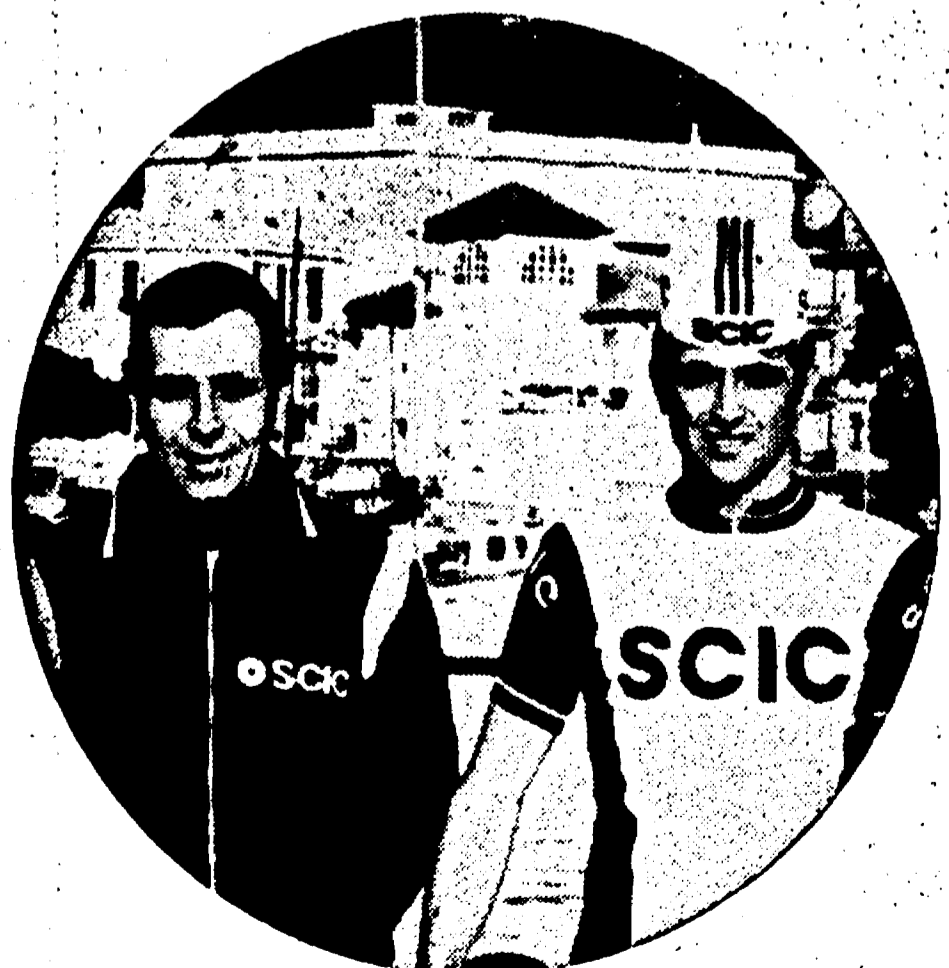


rosso, bianco, rosato

CASTELLINO BERTOLLI

finalmente un grande vino da pasto venduto a buon prezzo.

CASTELLINO BERTOLLI
bevetelo una volta, diventerà il vostro vino e lo offrirte con piacere ai vostri amici
CASTELLINO BERTOLLI
il vino di fattoria.



Eraldo Giganti, il tecnico della Scic, e Michele Dancelli, il campione che deve «modificarci», cioè correre più con la testa che con le gambe.